
IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



"Siamo stati **indispensabili 25 anni fa**
e siamo assolutamente
indispensabili ancora adesso.

Siamo i veri, consapevoli **eredi dei valori
della civiltà occidentale**, i continuatori
della tradizione cristiana,
della cultura liberale, dell'impresa,
delle professioni, del lavoro".



SETTIMANA

29 marzo – 4 aprile 2019

IIM

INDICE

29/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>BANCHE. BRUNETTA-ZANETTIN: “IL FONDO INDENNIZZO RISPARMIATORI E’ NEL DECRETO CRESCITA? IL GOVERNO GIALLO-VERDE CONTINUA A MOSTRARE DILETTANTISMO E SUPERFICIALITÀ SULLA PELLE DI FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE”</i> • <i>CRESCITA NULLA DEL PIL ITALIANO, STANDARD AND POOR’S TAGLIA LE SUE STIME PER IL 2019 AL +0,1%: IN ARRIVO PROBABILE DECLASSAMENTO DEL RATING SOVRANO</i> • <i>PER CODOGNO CRESCITA NEGATIVA NEL 2019, AUMENTERANNO DEFICIT E DEBITO PUBBLICO</i> • <i>CONTI PUBBLICI: DA BORGHI PAROLE IRRESPONSABILI, CHIEDIAMO A CONTE-TRIA SE LA SUA È L’ENNESIMA OPINIONE PERSONALE O QUELLA CONDIVISA DA TUTTO L’ESECUTIVO</i> 	pag. 4
30/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CONTI PUBBLICI: L’ITALIA È A CRESCITA ZERO, DEFICIT E DEBITO PUBBLICO RISCHIANO DI AUMENTARE VERTIGINOSAMENTE</i> • <i>CON UN DEF AVVOLTO ANCORA NEL MISTERO, S&P PRONTA A DECLASSARE IL RATING DEL NOSTRO PAESE APPENA SOPRA IL LIVELLO “SPAZZATURA”</i> 	pag. 7
31/03	<ul style="list-style-type: none"> • <i>FINALMENTE ANCHE TRIA AMMETTE UNA CRESCITA NULLA DEL PIL ITALIANO, SE CI AVESSE ASCOLTATO...</i> • <i>CON CRESCITA NULLA E PRODUZIONE INDUSTRIALE PIATTA, LA PRESSIONE FISCALE SALIRÀ VERSO QUOTA 43%</i> • <i>IL GOVERNO È IN DISACCORDO SU TUTTO, DALL’ECONOMIA AI DIRITTI CIVILI: SALVINI ABBANDONI L’ALLEANZA CON IL M5S E RIFORMI UN GOVERNO DI CENTRODESTRA</i> 	pag. 9
01/04	<ul style="list-style-type: none"> • <i>INDICE MANIFATTURIERO AL LIVELLO MINIMO DAL GIUGNO 2013, OTTAVO CALO CONSECUTIVO SU BASE MENSILE DELLA PRODUZIONE</i> • <i>ISTAT: LA DISOCCUPAZIONE AL 10,7% EVIDENZIA IL TOTALE FALLIMENTO DEL DL DIGNITÀ DI DI MAIO</i> • <i>INUTILE PRENDERSELA CON IL SOLO TRIA, LA SUA OPERAZIONE VERITÀ SMASCHERA I MIRACOLI ECONOMICI DEL M5S CHE NON ESISTONO</i> • <i>BTP: AUMENTANO NUOVAMENTE SPREAD E RENDIMENTO DEI TITOLI DI STATO. AD ESSERE PUNITO È L’ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO GIALLO-VERDE CHE NON VUOLE RIDURRE DEFICIT E DEBITO E CORREGGERE I CONTI</i> • <i>OCSE: ITALIA IN RECESSIONE ANNUALE, ECONOMIA DA PRE-DEFAULT</i> • <i>PENSIONI: DA OGGI SCATTA IL TAGLIO PER 5,6 MILIONI PENSIONATI, ENNESIMA AZIONE STATALISTA DEL GOVERNO GIALLO-VERDE DI MATRICE GRILLINA</i> 	pag. 11
02/04	<ul style="list-style-type: none"> • <i>OCSE: CON I PREPENSIONAMENTI DI QUOTA 100 NON SI DÀ IMPULSO ALL’OCCUPAZIONE GIOVANILE, SALVINI-DI MAIO RIDUCANO IL CUNEO FISCALE</i> • <i>DI MAIO SI TROVA CON LE UOVA ROTTE NEL PANIERE ELETTORALE, GLI ITALIANI NON CREDONO PIÙ ALL’ANNO BELLISSIMO E AL BOOM ECONOMICO</i> 	pag. 16

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>M5S: CHI DICE LA VERITÀ DIVENTA UN NEMICO DA SOSTITUIRE CON QUALCUNO CHE FA PROMESSE FARAONICHE E METTE PER ISCRITTO TASSI CRESCITA STRABILIANI</i> • <i>BANCHE: BRUNETTA-ZANETTIN, “FORZA ITALIA PRONTA A VOTARE LE NUOVE NORME DEL FIR NEL DECRETO CRESCITA, I RISPARMIATORI TRUFFATI ABBIANO AL PIÙ PRESTO IL DOVUTO RISTORO”</i> • <i>ATTACCARE IL MINISTRO DELL’ECONOMIA SIGNIFICA MINARE IL SUO RUOLO DI GARANZIA DEI CONTI PUBBLICI, I MERCATI HANNO REAGITO SUBITO VENDENDO NOSTRI BTP</i> • <i>CAMERA: BENE ASSOCIARE ALL’INSEGNAMENTO DELL’EDUCAZIONE CIVICA NELLE SCUOLE LA STORIA E LA CULTURA DELLE ECCELLENZE ENOGASTRONOMICHE ITALIANE</i> 	
03/04	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Intervista al ‘Corriere del Veneto’ – AUTONOMIA: “ZAIA MENTE, QUESTO GOVERNO NON LA PORTERÀ A TERMINE”</i> • <i>Intervista a ‘Radio Anch’io’ – “LA MIGLIORE GIUSTIZIA SOCIALE È LA CRESCITA ECONOMICA, SI DESTININO I 15 MLD EURO DI REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100 AGLI INVESTIMENTI PUBBLICI”</i> • <i>LA MANOVRA CORRETTIVA DI PRIMAVERA È PRONTA: TAGLI DRACONIANI ALLA SPESA PUBBLICA PER 2 MLD E PARZIALE AUMENTO DELL’IVA DA GIUGNO</i> • <i>REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100 SONO MISURE REGRESSIVE PER LA CRESCITA, ANCHE IL PALLIATIVO DEL DECRETO CRESCITA AVRÀ IMPATTO ZERO SULL’ECONOMIA</i> • <i>ATTACCHI IRRESPONSABILI A TRIA, È L’UNICO MEMBRO DELL’ESECUTIVO AD AVERE BUONA REPUTAZIONE IN EUROPA E PER I MERCATI</i> • <i>BANCHE. BRUNETTA-ZANETTIN: “TESTO DEL FIR VARATO AL SENATO SBAGLIATO E INATTUABILE, LA MAGGIORANZA LO MODIFICHI E RISPARMI ULTERIORI UMILIAZIONI AI RISPARMIATORI TRUFFATI”</i> 	pag. 22
04/04	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DI MAIO COSTRETTO AD AVALLARE LA CORAGGIOSA OPERAZIONE VERITÀ DI TRIA, CRESCITA ZERO DEL PIL ITALIANO PER IL 2019</i> • <i>DL CRESCITA: SE I SUOI EFFETTI SONO COSÌ MIRACOLOSI, PERCHÉ IL GOVERNO NON HA INSERITO TALI MISURE NELLA SCORSA LEGGE DI BILANCIO EVITANDO, QUINDI, LA RECESSIONE?</i> • <i>TRIA: BRUNETTA, “DI MAIO CHIEDE LE SUE DIMISSIONI? LA SUA SOSTITUZIONE PROVOCHEREBBE EFFETTI DEVASTANTI NEI RAPPORTI CON UE E MERCATI”</i> • <i>SECONDO BLOOMBERG È LA NATURA DELLA COALIZIONE DI GOVERNO LEGA-M5S LA CAUSA DELLA CRISI ECONOMICA ITALIANA: DEBITO ALLE STELLE E BRUSCO BALZO DELLO SPREAD”</i> • <i>IL DL CRESCITA NON È UN ‘BAZOOKA DELLA CRESCITA’, MA SOLTANTO UNA ACCOZZAGLIA DI ‘MISURE DI PICCOLO TAGLIO’</i> • <i>IL DL CRESCITA NON PRODURRÀ ALCUN EFFETTO SULLA CRESCITA, È SOLO L’ESCAMOTAGE PER GONFIARE DI QUALCHE DECIMALE IL PIL</i> 	pag. 28

29 MARZO 2019

**BANCHE. BRUNETTA-ZANETTIN: “IL FONDO
INDENNIZZO RISPARMIATORI E’ NEL DECRETO
CRESCITA? IL GOVERNO GIALLO-VERDE CONTINUA
A MOSTRARE DILETTANTISMO E SUPERFICIALITÀ
SULLA PELLE DI FAMIGLIE E IMPRESE ITALIANE”**

“Apprendiamo dalle bozze messe in giro dal Governo che nel “Decreto Crescita”, che Salvini e Di Maio si apprestano a varare, è comparso un capo IV per ora vuoto, e in attesa di contenuto, ma che dovrebbe riguardare il Fondo Indennizzo Risparmiatori. Risulta quindi evidente che il Governo si è reso conto che il testo uscito dal Senato nella legge di bilancio è tecnicamente sbagliato e inattuabile e quindi dovrà essere modificato con una norma primaria. Esattamente quanto abbiamo sostenuto in diversi interventi nell’Aula di Montecitorio, e il Governo ha sempre negato. Questo significa che i relativi decreti attuativi potranno essere varati solo dopo che la norma primaria è stata definita nel dettaglio e il decreto legge convertito dal Parlamento.

Quindi dovranno passare almeno altri due mesi. Le diffide dei due vicepremier al Ministro Tria a varare i decreti attuativi entro questo fine settimana si sono risolte nell’ennesima sparata ad uso di giornali e tv, ma in un nulla di fatto. Nella gestione di questo delicato dossier, il governo gialloverde continua a dimostrare diletterantismo e superficialità, speculando su un dramma di tante famiglie e tante imprese”. Lo dichiarano, in una nota congiunta, i deputati di Forza Italia Renato Brunetta e Pierantonio Zanettin.

**CRESCITA NULLA DEL PIL ITALIANO,
STANDARD AND POOR’S TAGLIA LE SUE STIME
PER IL 2019 AL +0,1%: IN ARRIVO PROBABILE
DECLASSAMENTO DEL RATING SOVRANO**

“Tutti i principali previsori economici nazionali e internazionali sono ormai concordi nel ritenere che la crescita dell’economia italiana, quest’anno, sarà

pari a zero. Ieri, anche l'agenzia di rating americana Standard and Poor's ha tagliato le sue stime di crescita per il 2019 al +0,1%, dal precedente +0,7% di dicembre e per il 2020 al +0,6%, dal precedente +0,9%. La previsione di S&P è particolarmente importante, considerando che tra esattamente un mese la stessa agenzia sarà tenuta ad esprimere il suo rating sul debito dell'Italia.

Una decisione molto attesa, considerando che l'outlook di S&P è negativo e che il giudizio verrà formulato subito dopo aver letto i dati relativi alla crescita del primo trimestre e il testo del Documento di Economia e Finanza, nel quale il Governo sarà costretto ad azzerare le sue previsioni per il 2019 nel quadro tendenziale, per non vedersi bocciato il documento dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio. Molti esperti ritengono che S&P taglierà il rating ad appena un gradino sopra il livello spazzatura, riportandolo al livello al quale lo aveva già abbassato in passato”.

PER CODOGNO CRESCITA NEGATIVA NEL 2019, AUMENTERANNO DEFICIT E DEBITO PUBBLICO

“Pessimista sulla crescita del Pil italiano è Lorenzo Codogno, ex capo economista del Ministero dell'Economia, il direttore che si occupava proprio di scrivere i documenti di economia e finanze fino a qualche anno fa e che quindi, della materia, ne sa qualcosa. La società di ricerca macroeconomica della quale Codogno è a capo prevede addirittura una contrazione del -0,5% per il 2019, per effetto della crescita negativa che si verificherà nei primi due trimestri dell'anno e considerando l'effetto trascinamento del 2018. Una crescita negativa che per Codogno è addirittura ottimistica, considerando che le cose potrebbero “addirittura peggiorare”. Sempre per Codogno, il segno meno alla crescita del 2019 verrà certificato dalla Commissione Europea già nelle prossime previsioni del 9 maggio.

Di conseguenza, anche i rapporti deficit/Pil e debito/Pil dovranno essere visti al rialzo e il non rispetto dell'accordo di dicembre (deficit/Pil al 2,04%) verrà reso esplicito. Inoltre, c'è da considerare che il famoso piano “taglia debito” del Governo che prevedeva, tra le altre cose, entrate da privatizzazioni pari al 18 miliardi di euro per il 2019, non è ancora partito, con il rischio che il rapporto debito/Pil salga, per via di questo buco nelle entrate, oltre quota 133,0%”.

CONTI PUBBLICI: DA BORGHI PAROLE IRRESPONSABILI, CHIEDIAMO A CONTE-TRIA SE LA SUA È L'ENNESIMA OPINIONE PERSONALE O QUELLA CONDIVISA DA TUTTO L'ESECUTIVO

“Se lo stato dei conti pubblici sta preoccupando fortemente analisti e investitori internazionali, c'è qualche membro della maggioranza che, tanto incredibilmente quanto irresponsabilmente, sembra non preoccuparsi affatto della situazione.

Si tratta del Presidente della Commissione Bilancio della Camera e responsabile economico della Lega Claudio Borghi, il quale ha dichiarato che dopo le elezioni europee le clausole di salvaguardia sull'Iva “le copriremo con il deficit, che non verrà concesso ma incoraggiato” (???)

In altre parole, l'onorevole Borghi ha apertamente lasciato capire che non ci sono risorse alternative per evitare l'aumento dell'Iva e che, siccome il Governo non vuole aumentarla, lascerà un buco di bilancio pari a 23 miliardi di euro. Pretendiamo di sapere, a questo punto, dal ministro dell'economia Giovanni Tria e dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte se quella dell'onorevole Borghi è soltanto l'ennesima opinione personale o rappresenta la posizione condivisa da tutto il Governo.

Questa dichiarazione, infatti, intende mettere in chiaro che il Governo non ha alcuna intenzione di rispettare i patti con la Commissione Europea e che, anzi, intende nuovamente sfidarla come ha già fatto lo scorso autunno, uscendo pesantemente sconfitto dalla battaglia sulla Legge di Bilancio.

Totalmente irresponsabili le parole dell'onorevole Borghi, che rischiano di scatenare un nuovo sell-off dei nostri titoli di Stato e potrebbero essere la causa del downgrade da parte delle agenzie di rating che queste dichiarazioni hanno letto.

Chiediamo, di conseguenza, al ministro dell'economia di smentire immediatamente queste dichiarazioni, prima che sui mercati finanziari scoppi un altro caos”.

30 MARZO 2019

**CONTI PUBBLICI: L'ITALIA È A CRESCITA ZERO,
DEFICIT E DEBITO PUBBLICO RISCHIANO
DI AUMENTARE VERTIGINOSAMENTE**

“L’Italia registrerà un tasso di crescita del Pil pari a zero nel 2019. Questo è il dato sul quale convergono oramai tutte le previsioni dei principali osservatori economici internazionali. C’è qualcuno, tuttavia, che sostiene che una crescita pari a zero sia addirittura ottimistica, calcolando gli effetti di trascinamento del 2018 sul 2019 e considerando che i primi due trimestri del 2019 dovrebbero essere entrambi a crescita zero.

La prima che ha previsto un 2019 in rosso è stata la società di investimenti americana PIMCO, alla quale si è poi aggiunto l’ex capo economista del Ministero dell’Economia e Finanze Lorenzo Codogno, che ha stimato un -0,5%, che potrebbe anche scendere ulteriormente, e la società di investimento Fidentiis, specializzata nell’analisi dei paesi del Sud Europa, che prevede addirittura una contrazione del -0,6% per quest’anno e del -0,7% per l’anno prossimo. Fidentiis calcola anche che, con questi dati di crescita, il rapporto deficit/Pil dovrebbe salire al 2,6% nel 2019 e addirittura al 3,5% nel 2020, al di sopra della soglia fissata dal trattato di Maastricht.

Peggio andrà per il rapporto debito/Pil, che dovrebbe salire al 134,2% quest’anno e al 136,5% l’anno prossimo. Pesantissimi, soprattutto, gli effetti provocati dall’aumento dell’Iva, che secondo Fidentiis sarebbe la principale causa per il segno negativo del prossimo anno”.

**CON UN DEF AVVOLTO ANCORA NEL MISTERO,
S&P PRONTA A DECLASSARE IL RATING DEL NOSTRO
PAESE APPENA SOPRA IL LIVELLO “SPAZZATURA”**

“Pessimiste sulla crescita del Pil le agenzie di rating, con Standard and Poor’s che ha stimato l’altro giorno un misero +0,1% di crescita per il 2019.

Proprio S&P sarà la prossima agenzia a dover rilasciare il suo giudizio sul rating dell’Italia a fine aprile, dopo aver letto il Documento di Economia e

Finanze che il Tesoro sta predisponendo, nella totale assenza di notizie. Nel caso il DEF non convinca l'agenzia, scatterà a quel punto il taglio del rating, ad un solo gradino sopra il livello "spazzatura".

Quanto al DEF, la sua predisposizione è ancora avvolta nel totale mistero.

Il Governo ha deciso infatti di non anticipare i dati per assicurare i mercati finanziari, che a fronte di questo caos sono tornati ad innervosirsi. Incapaci di trovare accordi sulle cifre e sulle misure per fronteggiare l'entrata in recessione dell'Italia, senza più risorse a disposizione per evitare l'aumento dell'Iva, con un Pil che diminuisce e un deficit e debito in continuo aumento, la maggioranza non sa cosa fare.

Ormai a corto di credibilità nei confronti dei mercati internazionali, anche grazie a sparate come quelle fatte ieri dall'onorevole Borghi, che ha invocato ancora più deficit, Lega e Movimento Cinque Stelle si affidano soltanto a promesse impossibili, come quella della flat tax o dei 18 miliardi di euro da privatizzazioni, dalle quali non è entrato ancora un euro.

Tra pochi giorni sapremo finalmente cosa questo Governo di buoni a nulla ha intenzione di fare per rispettare gli impegni presi con la Commissione Europea lo scorso dicembre. È evidente che Matteo Salvini e Luigi Di Maio sperano di posticipare la resa dei conti con Bruxelles a dopo le elezioni europee, credendo che la nuova Commissione sarà più clemente con l'Italia sulla questione conti pubblici. Rimarranno delusi.

A prescindere dai commissari, infatti, sono le regole comunitarie che impongono il rispetto dei vincoli di finanza pubblica agli Stati membri e da quelli non si può prescindere. Inoltre, Salvini e Di Maio dovrebbero sapere ormai che, a prescindere dall'Europa, i veri "giudici di Cassazione" delle politiche economiche sono ormai le agenzie di rating e i mercati finanziari e questi ragionano secondo opportunità di guadagno, non in termini di consenso elettorale".

31 MARZO 2019

**FINALMENTE ANCHE TRIA AMMETTE UNA CRESCITA
NULLA DEL PIL ITALIANO,
SE CI AVESSE ASCOLTATO...**

“Lo stato dell’economia italiana continua a peggiorare continuamente e molti analisti ritengono ormai che nel 2019 il tasso di crescita del Pil sarà addirittura negativo. PIMCO, l’ex capo economista del MEF Lorenzo Codogno e la società d’investimento Fidentiis ritengono che la decrescita per quest’anno possa arrivare persino al -0,6%. L’agenzia di rating Standard & Poor’s ha stimato un tasso di crescita pari a zero e ha abbassato consistentemente la sua stima proprio la settimana scorsa. A fine aprile, proprio S&P sarà tenuta ad esprimere il suo giudizio sul rating sovrano dell’Italia.

Nei corridoi del Tesoro c’è molta apprensione per questa decisione, sia perché l’agenzia americana la prenderà subito dopo aver letto le previsioni del Governo nel Documento di Economia e Finanze e la stima del Pil per il primo trimestre del 2019 pubblicata dall’ISTAT, sia perché già in passato S&P aveva abbassato il suo rating ad un livello inferiore a quello attuale, in una situazione dei conti pubblici migliore di quella odierna. Se uno più uno fa due, ecco allora che il downgrade dovrebbe arrivare. Anche il ministro dell’economia Giovanni Tria ha ammesso oggi al festival dell’economia di Firenze che l’economia italiana “si avvia verso lo zero” nel 2019. Era ora, diciamo noi”.

**CON CRESCITA NULLA E PRODUZIONE INDUSTRIALE
PIATTA, LA PRESSIONE FISCALE SALIRÀ
VERSO QUOTA 43%**

“Cattive notizie sono arrivate dal Centro Studi di Confindustria, che ha certificato come nel primo trimestre del 2019 la produzione industriale italiana sia rimasta quasi piatta, con un calo stimato del -0,1%, dopo il forte ridimensionamento registrato a fine 2018. Secondo il CSC, la domanda interna è stata ancora debole, in particolare quella degli investimenti, mentre quella estera ha risentito del rallentamento globale, con paesi come la Germania e la Francia che hanno fortemente rallentato la loro crescita negli ultimi mesi.

Il contributo dell'industria al Pil è, quindi, considerato da Confindustria nullo con le prospettive per il prossimo trimestre orientate al ribasso. Ancora, la CGIA di Mestre ha stimato che quest'anno la pressione fiscale potrebbe salire al 43,0% e ha dichiarato che "l'asticella è destinata a salire, per ora non si sa di quanto". Il Tesoro, infatti, nel dicembre scorso aveva previsto una crescita del +1,0%, che avrebbe prodotto una pressione fiscale pari al 42,3%. Con l'entrata in recessione dell'economia, la pressione fiscale dovrebbe ora aumentare, raggiungendo il 43,0%, per poter mantenere i conti in ordine".

**IL GOVERNO È IN DISACCORDO SU TUTTO,
DALL'ECONOMIA AI DIRITTI CIVILI: SALVINI
ABBANDONA L'ALLEANZA CON IL M5S E RIFORMI
UN GOVERNO DI CENTRODESTRA**

“Per quanto riguarda il DEF e i due decreti collegati, lo “sblocca cantieri” e il “pro-crescita”, nessuna notizia trasparente ancora dal Ministero dell'Economia, dove sembra che i provvedimenti si siano completamente arenati. Quello che circola sono soltanto delle bozze senza saldi, mentre le cifre del DEF non sono state ancora rese note.

Nell'incertezza, ci ha pensato l'onorevole Borghi a peggiorare le cose, dichiarando che il Governo ha intenzione di coprire le clausole di salvaguardia sull'IVA, pari a 23 miliardi di euro, con nuovo deficit, il quale, a suo dire, sarà addirittura “incoraggiato” dalla nuova Commissione Europea. Una dichiarazione irresponsabile che rischia di aprire un nuovo scontro con Commissione Europea e mercati finanziari.

Ormai in disaccordo su tutto, dall'economia ai temi dei diritti civili, dopo il pesante scontro tra Lega e Movimento Cinque Stelle sul raduno delle famiglie a Verona, la crisi di Governo è già in atto, almeno di fatto se non ancora di diritto. Non resta che prenderne atto e augurarci che sia la Lega a fare la prima mossa e allontanarsi finalmente, dopo le elezioni europee, da Di Maio e la sua compagine, che vede giorno dopo giorno il suo consenso calare sempre di più.

L'unica speranza per il nostro paese è, infatti, quella che si riformi un Governo di centro-destra come quello votato dagli elettori lo scorso marzo”.

1 APRILE 2019

**INDICE MANIFATTURIERO AL LIVELLO MINIMO
DAL GIUGNO 2013, OTTAVO CALO CONSECUTIVO
SU BASE MENSILE DELLA PRODUZIONE**

“Peggiora ancora la fiducia delle imprese italiane nel futuro dell’economia del nostro paese.

Questa mattina, infatti, l’indicatore PMI manifatturiero dei direttori d’acquisto, uno degli indici anticipatori del ciclo economico più attendibili per valutare lo stato di salute dell’economia di un paese, è calato ulteriormente a 47,4 punti, rispetto al precedente 47,7.

L’indicatore è sceso al livello minimo dal giugno 2013, confermando così le aspettative negative espresse di recente anche da Confindustria e lasciando presagire che anche il primo trimestre del 2019 non sarà affatto positivo per l’industria manifatturiera e, più in generale, per l’economia italiana.

Nel comunicato stampa di IHS Markit, che ha accompagnato il rilascio del dato, si legge che per il sesto mese consecutivo sono peggiorate le condizioni operative del settore manifatturiero italiano. Si tratta dell’ottavo calo consecutivo su base mensile della produzione e la contrazione al tasso più veloce in quasi sei anni dei nuovi ordini industriali.

“Dai dati raccolti si evince che le aziende campione hanno riportato l’ennesimo deterioramento sia della domanda nazionale che di quella estera. Non solo le vendite totali sono diminuite per l’ottavo mese consecutivo, in aggiunta, la contrazione riportata è stata la maggiore in quasi sei anni.

Inoltre, i nuovi ordini esteri sono diminuiti a marzo ad un tasso poco inferiore di quello record in quasi sei anni e mezzo di dicembre 2018”, è l’impietosa analisi riportata nel comunicato. Il PMI manifatturiero è crollato anche in Germania, a 44,1, molto più dell’atteso 44,7 e anche questa non è una buona notizia per il nostro paese, considerando che le due manifatture sono fortemente correlate tra di loro”.

ISTAT: LA DISOCCUPAZIONE AL 10,7% EVIDENZIA IL TOTALE FALLIMENTO DEL DL DIGNITÀ DI DI MAIO

“L’ISTAT ha certificato un nuovo aumento del tasso di disoccupazione mensile, salito a febbraio al 10,7% dal precedente 10,5%, un dato superiore all’atteso 10,5%. 34mila persone in più alla ricerca di un lavoro, per un totale di 2 milioni 771mila. Questi dati certificano l’evidente fallimento delle misure per l’occupazione volute dalla maggioranza, in particolare dal Movimento Cinque Stelle, con il famoso decreto Dignità, che non ha prodotto un solo occupato in più, senza voler essere pretestuosi nel pensare che l’avvento del reddito di cittadinanza abbia già cominciato a produrre i suoi effetti di disincentivo al lavoro”.

INUTILE PRENDERSELA CON IL SOLO TRIA, LA SUA OPERAZIONE VERITÀ SMASCHERA I MIRACOLI ECONOMICI DEL M5S CHE NON ESISTONO

“È ormai scontato che la crescita dell’economia italiana sarà pari a zero, nelle migliori delle ipotesi, o negativa, nella peggiore. Proprio ieri, il ministro dell’economia Giovanni Tria, in modo del tutto responsabile, aveva lanciato finalmente una “operazione verità” su economia e conti pubblici, ammettendo la crescita zero del Pil per il 2019, allineandosi così alle previsioni dei principali osservatori economici internazionali. Una stima che verrà a questo punto (finalmente) inserita nel quadro tendenziale del Documento di Economia e Finanze del quale cominciano a trasparire i primi dettagli.

Una operazione verità che però non è piaciuta affatto al Movimento Cinque Stelle, abituato a fare della propaganda e a voler far credere agli italiani miracoli economici che non esistono. Il ministro Tria si è limitato a prevedere l’ovvio, ovvero quello che qualunque economista di buon senso direbbe. Non è certo tutta colpa del ministro, infatti, se l’economia è finita in recessione, per effetto delle scellerate scelte di politica economica imposte da Luigi Di Maio e il suo movimento, tutte improntate a misure assistenzialiste a crescita zero come il reddito di cittadinanza e la quota 100.

Inutile, ora che i primi effetti di questa politica fallimentare sono emersi, prendersela con il solo Tria, la cui politica economica, come è noto a tutti, era orientata al rilancio degli investimenti pubblici e al taglio delle tasse. Avessero ascoltato da subito il ministro, ora la maggioranza si troverebbe sicuramente

davanti a dati ben migliori. Siccome non l'hanno fatto, ora possono prendersela solo con loro stessi, senza accusare chi da sempre aveva proposto di fare l'esatto opposto del loro programma”.

BTP: AUMENTANO NUOVAMENTE SPREAD E RENDIMENTO DEI TITOLI DI STATO. AD ESSERE PUNITO È L'ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO GIALLO-VERDE CHE NON VUOLE RIDURRE DEFICIT E DEBITO E CORREGGERE I CONTI

“Lo spread torna a salire e a preoccupare. Questa mattina, infatti, il differenziale tra il rendimento decennale dei BTP e dei Bund tedeschi è risalito fino a oltre quota 270 punti base, per effetto dell'aumento dei rendimenti sui nostri titoli di Stato, risaliti al di sopra del 2,5%.

Il motivo dell'aumento dello spread è presto detto. I mercati finanziari stanno cominciando a rivedere al rialzo le loro stime di crescita del deficit e del debito, dopo aver avuto ormai la certezza che il Pil italiano nel 2019 non crescerà del +1,0% come previsto dal Governo, ma non crescerà affatto, se va bene, o decrescerà addirittura, se va male.

Gli operatori finanziari stimano ormai un rapporto deficit/Pil al 2,6-2,7% e, usando una banale “regola del pollice”, hanno riallineato lo spread a 260-270 punti base. Secondo alcuni analisti, lo spread potrebbe salire a breve fino a quasi quota 280 se il Governo dovesse continuare a negare la necessità di una manovra correttiva il prossimo luglio. Ad essere punito non è soltanto l'atteggiamento dell'Esecutivo del voler nascondere le carte, ovviamente poco apprezzato dagli investitori, ma anche la volontà dichiarata da parte della maggioranza di non voler ridurre deficit e debito. Per i mercati finanziari questo non è accettabile.

Il Governo è quindi di fronte ad una scelta: continuare a rifiutare una correzione dei conti e accettare quindi un nuovo rialzo dei rendimenti sui titoli di Stato, o fare la manovra correttiva per riportare il deficit verso l'obiettivo del 2,0%, garantendosi così la discesa dello spread attorno ai 200 punti base. Purtroppo per l'Italia, prevediamo che, come al solito, Lega e Movimento Cinque Stelle non faranno la scelta giusta”.

OCSE: ITALIA IN RECESSIONE ANNUALE, ECONOMIA DA PRE-DEFAULT

“L’Italia in recessione annuale. Ormai sempre più previsori internazionali hanno cominciato a mettere il segno meno davanti al tasso di crescita del Pil previsto per il 2019, rendendo persino ottimistica la previsione del ministro dell’economia Giovanni Tria, che ieri ha dichiarato una crescita nulla per l’economia italiana.

L’ultimo previsore a prevedere un segno negativo è stato l’OCSE che oggi, nel suo Rapporto sull’Italia, ha tagliato le sue stime al -0,2% per quest’anno e al +0,5% per l’anno prossimo. Non solo.

L’istituto di Parigi ha rivisto al rialzo le sue stime sul rapporto deficit/Pil, previsto al 2,5% per il 2019 e addirittura al 3,0% per il 2020, mentre il debito dovrebbe salire al 134,0% del Pil quest’anno e al 135,0% l’anno prossimo, una soglia da pre-default. Impietosa l’analisi nei confronti delle politiche economiche del Governo giallo-verde, con l’invito palese ad abrogare immediatamente la quota 100, e con l’accusa che il reddito di cittadinanza favorirà il lavoro nero e porterà gli italiani nella trappola della povertà.

L’allentamento dei requisiti pensionistici voluto dalla Lega è particolarmente preso di mira dall’OCSE, il quale ritiene che l’abbassamento dell’età pensionabile ridurrà l’occupazione tra le persone anziane e rallenterà la crescita di medio termine.

Pesanti anche le previsioni sull’occupazione, con un tasso di disoccupazione previsto in crescita fino al 12,0% già quest’anno e al 12,1% l’anno prossimo e con un mercato del lavoro reputato tra i peggiori d’Europa per le donne, per la sua qualità e la sua produttività.

Fatichiamo ormai a commentare questa serie di dati disastrosi provenienti dall’estero, che condannano impietosamente il fallimento delle politiche assistenzialiste fatte da questo Governo di buoni a nulla. L’unica cosa da augurarsi, per il bene dell’Italia è che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte abbia un sussulto d’orgoglio e presenti senza indugio le dimissioni”.

**PENSIONI: DA OGGI SCATTA IL TAGLIO PER 5,6
MILIONI PENSIONATI, ENNESIMA AZIONE STATALISTA
DEL GOVERNO GIALLO-VERDE
DI MATRICE GRILLINA**

“Da oggi scatta il taglio alle pensioni.

Almeno 5,6 milioni di pensionati riceveranno, infatti, un assegno più basso, per effetto del blocco delle rivalutazioni voluto dal Governo giallo-verde, in base alle regole stabilite dall’ultima Legge di Bilancio del dicembre scorso, limitando il recupero della pensione per gli assegni superiori a tre volte il minimo Inps (1.522,26 euro).

Niente recupero fino a giugno. Si aspettano, ovviamente, per motivi di consenso elettorale, le elezioni europee per far scattare i conguagli. Per i primi tre mesi dell’anno, quindi, l’Inps, guidato da Pasquale Tridico, dovrà solamente compiere piccoli aggiustamenti ed effettuare i ricalcoli per poi compiere la vera sforbiciata (non si sa come) solo nei primi mesi estivi.

Quella del Governo giallo-verde è l’ennesima azione statalista di matrice grillina, che rischia di danneggiare chi ha lavorato una vita e che con sacrificio e dedizione ha cercato di costruirsi un futuro.

Una parte così consistente di cittadini italiani non può vedersi derubata dei propri sacrifici, in nome di una decrescita felice nella quale questo Esecutivo vuole incanalare il Paese, attraverso una spesa assistenziale e clientelare che a nulla serve per la crescita e lo sviluppo dell’Italia.

Per questo Forza Italia, che da sempre è dalla parte di chi ha lavorato e prodotto nella propria vita professionale, il 1 giugno scenderà in piazza a fianco dei pensionati e delle associazioni di categoria danneggiati da questa politica dannosa, oltre che inconcludente, di Conte-Salvini-Di Maio”.

2 APRILE 2019

**OCSE: CON I PREPENSIONAMENTI DI QUOTA 100
NON SI DÀ IMPULSO ALL'OCCUPAZIONE
GIOVANILE, SALVINI-DI MAIO RIDUCANO
IL CUNEO FISCALE**

“Quando Di Maio e Salvini ribattono all’OCSE che con Quota 100 ci sarà un forte impulso all’occupazione giovanile, non solo fanno affermazioni indimostrabili prive di qualsivoglia riscontro teorico e pratico, ma soprattutto dimostrano di condividere loro stessi le critiche dell’OCSE.

Se infatti riconoscono come vera la priorità di un sostegno all’aumento della base occupazionale, questa priorità la persegui mettendo decine di miliardi su base pluriennale su misure di riduzione significativa e duratura nel tempo del cuneo fiscale dei nuovi assunti under 40, non su misure che hanno per oggetto prepensionamenti.

Se Di Maio e Salvini difendono la loro scelta politica di dare priorità ai prepensionamenti rispetto agli incentivi per nuove assunzioni, si può non essere d’accordo con loro, ma il dibattito politico rimane su binari di verità. Se invece, a fronte del disastro economico che la loro manovra sta catalizzando e accelerando, provano a rivendere una misura per favorire i prepensionamenti in una misura per favorire l’occupazione giovanile, vuol dire che sono talmente nel pallone da non avere più nemmeno il coraggio di metterci la faccia sulle scelte che hanno compiuto”.

**DI MAIO SI TROVA CON LE UOVA ROTTE
NEL PANIERE ELETTORALE, GLI ITALIANI
NON CREDONO PIÙ ALL'ANNO BELLISSIMO E
AL BOOM ECONOMICO**

“Nelle ultime ore, agli investitori internazionali non sono sfuggiti i crescenti attacchi portati avanti dai rappresentanti del Movimento Cinque Stelle al ministro dell’Economia Giovanni Tria. Chi investe nei nostri titoli di Stato si sta chiedendo quale sia il motivo della continua richiesta di dimissioni fatta da

una parte della maggioranza al suo ministro più importante, dopo che questi ha dichiarato lo scorso weekend una cosa ormai scontata, ovvero che l'economia italiana, nel corso del 2019, avrà crescita pari a zero, anticipando di fatto quanto verrà scritto dal suo ministero nel quadro tendenziale del Documento di Economia e Finanze.

Una operazione verità (finalmente!) che non è piaciuta affatto al leader dei Cinque Stelle Luigi Di Maio, che si trova ora con le uova rotte nel paniere elettorale. Difficile andare a giustificare, infatti, agli italiani che l'economia italiana è finita in recessione e che non crescerà nemmeno quest'anno, mentre quella degli altri paesi europei, pur rallentando, viaggia comunque su tassi di crescita ben superiori, quando la responsabilità della recessione è solo ed esclusivamente da imputarsi alle dissennate scelte di politica economica fatte non dal ministro Tria, ma direttamente dai due vicepremier Salvini e Di Maio.

Sappiamo tutti, infatti, che il ministro Tria ha sempre proposto due cose che sono state rigettate da Lega e Cinque Stelle. La prima era un rapporto deficit/Pil all'1,8% per il 2019, da mettere subito per iscritto nella Legge di Bilancio senza dare il via ad alcuno scontro con la Commissione Europea. Sappiamo tutti come è finita. La maggioranza si è scagliata contro il ministro dicendo che bisognava spendere di più per creare maggior crescita, portando il deficit fino alla soglia del 3,0%, al grido "dell'Europa e dei mercati me ne frego".

Poi è arrivata la crisi dello spread, provocata proprio da questo atteggiamento, il downgrade del rating di Fitch e la minaccia della Commissione Europea di aprire una procedura di infrazione per debito eccessivo, per riportare Lega e Cinque Stelle a più miti consigli, accordandosi con Bruxelles per un rapporto deficit/Pil al 2,04%. Nel frattempo, miliardi di euro da pagare in più per interessi sul debito e calo di reputazione nei confronti del resto d'Europa e del mondo.

La seconda, era la scelta di puntare su una politica economica che utilizzasse le poche risorse a disposizione per gli investimenti pubblici e il taglio delle tasse alle imprese.

Anche in questo caso, Di Maio e Salvini scelsero di non ascoltare il ministro, obbligandolo ad impostare una politica economica su costosissime misure assistenzialiste come il reddito di cittadinanza e la quota 100, che non solo non hanno prodotto un euro di crescita, ma hanno mandato addirittura l'Italia in recessione".

M5S: CHI DICE LA VERITÀ DIVENTA UN NEMICO DA SOSTITUIRE CON QUALCUNO CHE FA PROMESSE FARAONICHE E METTE PER ISCRITTO TASSI CRESCITA STRABILIANI

“Ora, il ministro Tria è di nuovo sotto processo semplicemente per aver detto la verità sullo stato dell’economia, esattamente come dovrebbe fare un bravo tecnico che, per prima cosa, deve rappresentare in maniera veritiera come stanno le cose.

La verità, però, è un lusso che il vice-premier Di Maio non si può permettere prima delle elezioni europee, perché sarebbe l’ammissione del suo colossale fallimento.

Ecco allora che chi dice la verità diventa un nemico da sostituire con qualcuno che metta per iscritto promesse faraoniche, tassi di crescita strabilianti e faccia apparire i conti meglio di quanto non siano.

Gli analisti internazionali, che i conti li fanno per mestiere, hanno però già preso le misure a Luigi Di Maio e al suo movimento, e ritengono che questi stia facendo di tutto per truccarli.

Esattamente come fece la Grecia negli anni in cui doveva entrare nell’euro. Per Atene finì male. Il trucco fu scoperto, il paese sprofondò nella più pesante crisi europea del dopoguerra e la sua reputazione fu azzerata.

Anche il Governo italiano è ormai visto allo stesso modo, se è vero che Joachim Fels, direttore generale di PIMCO, una delle più grandi società di gestione di fondi al mondo, nonché tra i maggiori acquirenti di BTP, ha dichiarato che la sua società rimane cauta sul nostro paese perché l’aumento degli interessi sul debito e il calo di reputazione della classe politica italiana non consiglia loro di investirci.

La fiducia, come ricorda Fels, “è molto facile da perdere ma molto difficile da riconquistare” e il Governo italiano dovrebbe puntare soprattutto sulla riduzione dello spread. Purtroppo, con il Movimento Cinque Stelle al Governo, quanto dice Fels sarà impossibile da realizzare”.

BANCHE: BRUNETTA-ZANETTIN, “FORZA ITALIA PRONTA A VOTARE LE NUOVE NORME DEL FIR NEL DECRETO CRESCITA, I RISPARMIATORI TRUFFATI ABBIANO AL PIÙ PRESTO IL DOVUTO RISTORO”

“Basta giocare sulla pelle dei risparmiatori truffati dalle banche! Sono ingiustificati i continui attacchi e le minacce rivolte dai due vice premier al Ministro Tria, che evidentemente non può firmare decreti attuativi illegittimi e in contrasto con le normative europee.

Come abbiamo denunciato più volte in queste settimane, il testo della Legge di Bilancio, uscito dal Senato, è tecnicamente sbagliato.

La maggioranza gialloverde abbia finalmente l’umiltà di riconoscerlo. Forza Italia si dichiara fin d’ora pronta a sostenere e votare le nuove norme del Fondo Indennizzo Risparmiatori, che potranno essere inserite nel prossimo decreto “crescita”.

I risparmiatori sono stanchi di essere presi in giro. Tante famiglie e tante piccole imprese stanno aspettando il dovuto ristoro. Non perdiamo altro tempo in chiacchiere inutili”.

Lo dichiarano, in una nota congiunta, i deputati veneti di Forza Italia Renato Brunetta e Pierantonio Zanettin.

ATTACCARE IL MINISTRO DELL’ECONOMIA SIGNIFICA MINARE IL SUO RUOLO DI GARANZIA DEI CONTI PUBBLICI, I MERCATI HANNO REAGITO SUBITO VENDENDO NOSTRI BTP

“Lo spread e i rendimenti sui nostri titoli di Stato sono tornati a salire per effetto, oltre a motivazioni di ordine tecnico, del peggioramento delle previsioni di crescita dell’Italia e del conseguente aumento previsto di deficit e debito pubblico.

Gli operatori finanziari cominciano a credere che il rallentamento del Pil possa avere conseguenze finanziarie molto pesanti sul bilancio dello Stato, soprattutto in assenza di misure di intervento da parte del Governo e stanno

punendo l'atteggiamento della maggioranza che, sulla questione, non rassicura affatto i mercati con promesse di voler contenere il deficit.

Peggio, l'attacco del vice-premier Luigi Di Maio al ministro dell'Economia Giovanni Tria, con conseguente richiesta di dimissioni dello stesso ministro, dopo che questi ha coraggiosamente ammesso che l'economia italiana non crescerà affatto quest'anno, è stato visto dagli investitori come un tentativo, da parte della maggioranza, di nascondere le carte, attaccando direttamente il ministro dell'Economia che, nei paesi più seri, è sempre visto come il garante di tre cose:

1. della veridicità dei conti pubblici (abbiamo visto nel caso della Grecia come è andata a finire, quando il Governo ha falsificato i bilanci per entrare nell'Euro);
2. della competenza in materia economica, considerando l'esperienza accademica e di conoscenza delle problematiche delle politiche pubbliche del ministro;
3. del rigore dei conti pubblici, contrapposto alla volontà di Lega e Cinque Stelle di voler aumentare ancora di più la spesa, come dichiarato apertamente dall'onorevole Claudio Borghi.

Attaccare continuamente il ministro dell'Economia vuol dire, quindi, voler attaccare queste tre importanti funzioni di garanzia. Lo scontro tra un ministro apprezzato dagli investitori e il vicepremier, che non lo è affatto, è quindi fonte di forte preoccupazione per i mercati, che hanno subito reagito vendendo BTP.

Il rendimento sul secondario è risalito fino a quota 2,55% mentre lo spread fino a quota 275 punti base e molti analisti credono che possa salire ancora di più. Un andamento in controtendenza rispetto a quello degli altri paesi europei dove, per effetto del ritorno delle politiche ultra-accomodanti della BCE, i rendimenti sovrani sono di nuovo tornati ai minimi storici. L'Italia, da questo punto di vista rimane, come al solito, una eccezione negativa”.

CAMERA: BENE ASSOCIARE ALL'INSEGNAMENTO DELL'EDUCAZIONE CIVICA NELLE SCUOLE LA STORIA E LA CULTURA DELLE ECCELLENZE ENOGASTRONOMICHE ITALIANE

“L’abbinamento della proposta di legge sull’insegnamento della storia e della cultura delle eccellenze enogastronomiche italiane alle altre proposte di legge all’esame della Commissione Cultura alla Camera dei deputati sull’insegnamento dell’educazione civica nelle scuole, segna un passaggio fondamentale che suggella il lavoro svolto dall’intergruppo vino composto da ben 127 parlamentari.

L’intergruppo non può che accogliere con grande entusiasmo l’abbinamento della proposta di legge a cui si è giunti grazie all’impegno profuso dall’On. Luigi Gallo, Presidente della Commissione Cultura, da tutti i componenti della medesima Commissione ed in particolar modo dall’On. Valentina Aprea, capogruppo di Forza Italia in Commissione Cultura.

Riveste un significato pregnante associare all’insegnamento dell’educazione civica nelle scuole quello fino ad oggi inedito della storia e della cultura delle eccellenze enogastronomiche italiane. Un passaggio fondamentale che è stato condiviso sin da subito con l’On. Gallinella, Presidente della Commissione Agricoltura.

Si tratta di secoli di cultura e di tradizione che dobbiamo trasmettere alle nuove generazioni perché si sentano parte integrante di una storia che non va assolutamente dispersa, bensì valorizzata”.

Lo scrive in una nota il deputato di Forza Italia Renato Brunetta, promotore dell’intergruppo ‘vino’ a Montecitorio.

3 APRILE 2019

**Intervista al ‘Corriere del Veneto’
AUTONOMIA: “ZAIA MENTE, QUESTO GOVERNO
NON LA PORTERÀ A TERMINE”**

L'ex ministro: Lega e Movimento 5 Stelle sono il diavolo e l'acqua santa

VENEZIA «Zaia sta involontariamente prendendo in giro i veneti. La colpa non è sua ma Salvini da Roma non gli può dare risposta. Soprattutto se dopo le Europee, la Lega si affermasse a spese del Movimento 5 Stelle che è formazione politica assistenzialista del sud e totalmente refrattaria alla cultura della devoluzione regionale.

Con questo governo il Veneto non potrà avere l'autonomia». Stratega, e ideologo di Forza Italia, forte di una carriera accademica da economista, dal blog Freenewsonline ogni giorno Renato Brunetta conduce la battaglia contro la parte pentastellata del governo.

La parte che è salita a Palazzo Chigi con la Lega, sottraendo la polpetta dal piatto all'alleanza storica del centrodestra che un anno fa aveva raggiunto il 37,5% di consensi. E ogni giorno consiglia alla Lega di tornare a casa.

Partiamo dall'autonomia del Veneto, presidente: si è arenata la procedura e oggi il dibattito è se il Parlamento possa discutere l'intesa modificandola o meno. Lei cosa ne pensa? «Facciamo un passo indietro. Forza Italia ha votato per l'autonomia mentre la Lega votava per l'indipendenza in consiglio regionale. La rivendichiamo come tema ma in un quadro che non spacchi l'Italia di federalismo fiscale, che coniughi l'equità, vale a dire i fabbisogni standard che stabiliscono i servizi di base da garantire in tutti i luoghi d'Italia, all'efficienza, vale a dire i costi standard. Il famoso esempio della siringa. Le basi sono state poste dalla riforma Calderoli nel governo Berlusconi».

Ma non è mai stata attuata perché è una complicatissima indagine sociologica sull'Italia che nessuno pare abbia voglia di fare. In questo quadro, la cessione di 23 materie come chiede il Veneto, è fattibile? E il Parlamento può modificare l'accordo quadro? «Anche 23 materie sono

fattibili ma l'autonomia deve essere a costo zero per la finanza pubblica, senza intaccare il residuo fiscale. Se lo Stato spende 100 per un servizio nel Veneto, trasferisce le competenze e le risorse pari a cento. In un quadro di equità e di accordo su un'istruttoria che tiene ferme equità e efficienza, il Parlamento può anche non fare modifiche che stravolgano l'intesa».

Ma l'accordo non c'è. «E non ci può essere. Col M5s al governo, l'autonomia non si farà mai».

E allora parliamo di alleanze per le amministrative e le elezioni: Veneto 2020 e Venezia 2020: la Lega deve tornare a casa? «Certo. Si deve formare il governo votato dagli italiani, col centrodestra unito che ha preso il 37,5% dei consensi. Il M5s è il diavolo e ammesso che la Lega sia l'acqua santa, certi matrimoni non possono funzionare, portano solo conseguenze nefaste».

Quindi anche alle regionali in Veneto del 2020 la Lega e FI devono stare insieme? E a Venezia, dove la Lega attacca Brugnaro ogni giorno? Gli azzurri non temono un Salvini che cannibalizza tutti i sodali? «Squadra che vince, non si cambia. Zaia ha governato bene e saremmo felici di sostenerlo. Brugnaro ha ben meritato la ricandidatura e penso proprio che l'accordo con la Lega si faccia perché ovunque si vince col centrodestra unito. E poi, siamo sicuri che sia Salvini il cannibale? Vero che lui mangia i voti ai grillini e a chi sta fuori dal governo. Ma i grillini si stanno mangiando l'anima della Lega: loro hanno in mano l'economia. E Salvini ha in mano solo l'immagine».

La vicenda dei mancati rimborsi ai truffati delle popolari venete si sta avvitando. Si arriverà ad un chiarimento? «No. Si deve cambiare la legge perché i termini nei quali i risarcimenti sono stati posti nella legge di Stabilità sono stati contestati dal commissario alla concorrenza Margrethe Vestager. L'ho detto fin dal 18 dicembre: non si può rimborsare il capitale di rischio senza filtro, contro tutte le normative internazionali».

Olimpiadi di Cortina e Milano. Crede daranno un boost di valore aggiunto al Veneto? «Ci credo. Sono un fautore delle grandi opere. Ero favorevole ad Expo, sono favorevole alle reti infrastrutturali. A patto che si faccia bene e senza sprechi, altrimenti si vanificano i benefici».

Intervista a ‘Radio Anch’io’
**“LA MIGLIORE GIUSTIZIA SOCIALE È LA CRESCITA
ECONOMICA, SI DESTININO I 15 MLD EURO
DI REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100
AGLI INVESTIMENTI PUBBLICI”**

“Se si cancellassero entrambi i provvedimenti del reddito di cittadinanza e quota 100, sarebbero disponibili 15 miliardi di euro, seppur in deficit, ma da destinare agli investimenti pubblici. Per avere vera giustizia sociale, è necessario che prima le risorse vengano prodotte e poi distribuite. Perché se si usano risorse in deficit, queste ricadranno su deficit e debito, andando a pesare sulle generazioni future. Il risultato è che il Paese precipita ancora di più.

La migliore formula per fare giustizia sociale è la crescita, lo sviluppo, gli investimenti, i nuovi posti di lavoro, far sì che le imprese possano assumere, non dare 780 euro a chi sta sul divano per incrementare il lavoro nero e l’assistenzialismo. Io sono convinto che questo Paese abbia bisogno di più risorse per combattere la povertà, ma questo si fa solo con un Paese che cresce. E con un Paese che scivola in recessione non ci possono essere risorse, ma semplicemente l’impiccarsi, sempre di più, a deficit e a debito pubblico”.

“Le pare possibile che, in questa fase economica, buttiamo via 7 miliardi di euro per i prepensionamenti? E non è affatto vero che 100.000 prepensionamenti vorranno dire 100.000 nuovi posti di lavoro. Non è una scommessa, è semplicemente un imbroglio. Non esiste nessuna base teorica, né empirica, che dica che un prepensionamento dà origine ad un nuovo posto di lavoro”.

**LA MANOVRA CORRETTIVA DI PRIMAVERA
È PRONTA: TAGLI DRACONIANI ALLA SPESA
PUBBLICA PER 2 MLD E PARZIALE AUMENTO
DELL’IVA DA GIUGNO**

“L’Italia dovrà affrontare una pesante manovra correttiva già dal prossimo giugno, se vuole evitare l’apertura di una procedura di infrazione per debito eccessivo. Il presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker lo ha

detto ieri senza mezzi termini al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte nel corso di un bilaterale.

La situazione economica dell'Italia, ha ricordato Juncker, è fortemente peggiorata dallo scorso dicembre, quando Governo e Commissione Europea si accordarono, dopo una lunga battaglia, su un rapporto deficit/Pil pari al 2,04% per il 2019. Allora, il tasso di crescita previsto per quest'anno era del +1,0%.

Ora, quello stesso tasso di crescita è previsto pari a zero dalla maggioranza dei previsori internazionali con alcuni di loro, come PIMCO e OCSE, che ritengono addirittura che il tasso di crescita sarà negativo. Con il crollo del Pil, peggioreranno conseguentemente i rapporti deficit/Pil e debito/Pil.

In particolare, la Commissione è preoccupata soprattutto per il rapporto deficit/Pil del prossimo anno, che dovrebbe sfondare la soglia del 3,0%, al di sopra del tetto massimo di deficit stabilito dal trattato di Maastricht. Con il debito che rischia di esplodere, la Commissione ha chiesto all'Italia di intervenire immediatamente per sistemare i conti pubblici.

Quasi scontato lo scatto della clausola “salva deficit” da 2 miliardi di euro previsto dalla scorsa Legge di Bilancio, che si traduce poi in altrettanti tagli draconiani ai servizi pubblici, mentre si fa sempre più strada l'idea di un aumento parziale dell'IVA già da giugno, con l'aliquota ordinaria che passerebbe dal 22% al 23% e quella intermedia dal 10% all'11%.

Una soluzione che a Bruxelles andrebbe benissimo, ma che Lega e Cinque Stelle non possono accettare per motivi elettorali”.

**REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100
SONO MISURE REGRESSIVE PER LA CRESCITA,
ANCHE IL PALLIATIVO DEL DECRETO CRESCITA
AVRÀ IMPATTO ZERO SULL'ECONOMIA**

“Oltre alla critica dei numeri dell'economia, Commissione Europea e OCSE sono anche entrati nel merito delle politiche economiche del Governo giallo-verde, bocciate senza appello dall'evidenza dei fatti. Reddito di cittadinanza e quota 100, le due misure bandiera di Lega e Cinque Stelle, che avrebbero dovuto risollevare in un colpo l'economia italiana, non hanno prodotto finora

un solo euro di crescita mentre hanno portato un aggravio pesantissimo sui conti pubblici.

La misura più criticata è stata la quota 100, che produce effetti negativi sul mercato del lavoro e non contribuisce per nulla all'aumento del Pil, così come il reddito di cittadinanza, che produce solamente un aumento del lavoro nero, essendo l'assegno proposto troppo vicino al salario percepito da molti lavoratori, soprattutto nel Mezzogiorno.

In sintesi, il Governo ha completamente sbagliato la sua politica economica, scegliendo di puntare tutto su controproducenti misure assistenzialiste invece di finanziare, come gli era stato suggerito, gli investimenti pubblici e il taglio delle tasse, due misure che erano inserite nel programma elettorale del centro-destra. Ora è troppo tardi, perché le risorse non sono più a disposizione e anche i due provvedimenti sullo sblocco dei cantieri e sulla crescita, peraltro ancora in alto mare, saranno solo dei palliativi normativi che avranno impatto zero sull'economia".

**ATTACCHI IRRESPONSABILI A TRIA,
È L'UNICO MEMBRO DELL'ESECUTIVO AD AVERE
BUONA REPUTAZIONE IN EUROPA E PER I MERCATI**

“Ennesimo attacco al ministro dell'economia Giovanni Tria, reo di non voler avallare le richieste impossibili di Lega e Movimento Cinque Stelle, che evidentemente non considerano il ministro un garante dell'equilibrio e della veridicità dei conti pubblici ma come un grande bancomat elettorale utile per finanziare tutte le loro richieste.

La resistenza del ministro è apprezzabile, dal momento che se non ci fosse lui a garantire il realismo dei dati e stoppare le richieste della maggioranza di creare ancora più debito l'Italia andrebbe presto sull'orlo del fallimento.

Fortunatamente, il ministro Tria gode di una buona reputazione nelle istituzioni europee ed è ben considerato dai mercati finanziari, che lo vedono come una personalità saggia e di buon senso. Possiamo immaginarci soltanto cosa potrebbe accadere sui mercati in caso di un suo allontanamento.

Lo spread e i rendimenti dei BTP, sono infatti tornati a salire nei giorni scorsi, proprio per via delle continue tensioni tra i membri del Governo. Per colpa della litigiosità di Matteo Salvini e Luigi Di Maio, l'Italia ha quindi perso l'opportunità di sfruttare al meglio il nuovo rilassamento della politica monetaria da parte della BCE che ha permesso, ad esempio, alla Germania di emettere il bund decennale a rendimenti negativi.

I nostri, purtroppo, sono tornati costantemente sopra quota 2,5%, i più alti tra i paesi europei, esclusa la Grecia. È questo il prezzo che gli italiani devono pagare per l'atteggiamento sconsiderato di chi li governa”.

**BANCHE. BRUNETTA-ZANETTIN: “TESTO DEL FIR
VARATO AL SENATO SBAGLIATO E INATTUABILE,
LA MAGGIORANZA LO MODIFICHI E
RISPARMI ULTERIORI UMILIAZIONI
AI RISPARMIATORI TRUFFATI”**

“Siamo giunti a questa situazione surreale, a causa dei macroscopici errori commessi dalla maggioranza gialloverde, che al Senato ha varato un testo del Fondo Indennizzo Risparmiatori sbagliato e inattuabile.

Bene fa il Ministro Tria a resistere alle indebite pressioni e alle minacce dei suoi colleghi di governo. Ai risparmiatori, traditi oggi dalla politica, come lo sono stati in passato dai banchieri, vanno risparmiate ulteriori umiliazioni e beffe.

La maggioranza abbia l'umiltà di ammettere l'errore commesso e provveda a modificare il testo di legge, rispettando i principi del diritto. Non c'è più tempo da perdere”.

Lo dichiarano in una nota congiunta i deputati veneti di Forza Italia Renato Brunetta e Pierantonio Zanettin.

4 APRILE 2019

**DI MAIO COSTRETTO AD AVALLARE LA CORAGGIOSA
OPERAZIONE VERITÀ DI TRIA, CRESCITA ZERO
DEL PIL ITALIANO PER IL 2019**

“La coraggiosa operazione verità lanciata dal ministro dell’economia Giovanni Tria sta cominciando a sortire i suoi primi effetti. Dopo aver dichiarato, infatti, che l’economia italiana non crescerà nel 2019, allineandosi alle previsioni delle principali istituzioni internazionali, oggi il vice premier Luigi Di Maio è stato costretto ad ammettere che il ministro Tria ha ragione, certificando di fatto che nel prossimo Documento di Economia e Finanze il quadro macroeconomico abbasserà le stime di crescita del Pil tendenziale dal +1,0% a zero.

Con i nuovi dati, il Tesoro sarà costretto, di conseguenza, a rivedere al rialzo le stime dei rapporti deficit/Pil e debito/Pil per i prossimi anni, obbligandosi a spiegare quali azioni il Governo intenderà attuare per ridurre l’indebitamento.

La mossa del ministro Tria di rivedere a zero la crescita per il 2019 è saggia, considerando che tutti i previsori facenti parte del panel di osservatori preso in considerazione dall’Ufficio Parlamentare di Bilancio per la validazione del quadro macro hanno previsto una crescita nulla.

Nel caso il Tesoro si discostasse troppo dallo 0%, la conseguenza immediata sarebbe la bocciatura del DEF da parte dell’UPB. Una circostanza che darebbe il destro alla Commissione Europea per aprire la procedura di infrazione per debito eccessivo risparmiata all’Italia lo scorso dicembre”.

**DL CRESCITA: SE I SUOI EFFETTI SONO COSÌ
MIRACOLOSI, PERCHÉ IL GOVERNO NON HA INSERITO
TALI MISURE NELLA SCORSA LEGGE DI BILANCIO
EVITANDO, QUINDI, LA RECESSIONE?**

“Persa la battaglia sul quadro tendenziale, al Movimento Cinque Stelle non resta che gonfiare il quadro programmatico, per fermare la perdita di consenso elettorale delle ultime settimane. Ecco allora che l’escamotage è quello di

stimare effetti miracolosi sul Pil provocati dalle misure contenute nel decreto crescita in discussione.

L'idea di Di Maio è quella di far credere che le misure contenute nel provvedimento possano valere 6 decimali di punto in termini di crescita. Peccato, però, che anche questo tentativo di truccare i conti pubblici verrà smascherato. Innanzitutto, perché il provvedimento sarà costoso e questo impatterà ancora di più sui negativi saldi di finanza pubblica. Secondariamente, perché sarà difficile far credere agli osservatori nazionali e internazionali che quelle norme possano magicamente far aumentare il Pil italiano.

Infine, viene da chiedersi: se queste misure hanno effetti così miracolosi, perché il Governo non le ha inserite subito nella scorsa Legge di Bilancio, evitando così di mandare l'Italia in recessione?

Delle due l'una: o è una bufala che queste misure abbiano effetti così prodigiosi oppure, se li hanno, allora dovrebbero chiedere scusa al ministro Tria, che sin dallo scorso autunno sosteneva che una politica economica basata sulla maggior spesa per investimenti e per il taglio delle tasse era preferibile a quella assistenzialista e inutile imposta da Lega e Movimento Cinque Stelle”.

TRIA: DI MAIO CHIEDE LE SUE DIMISSIONI? LA SUA SOSTITUZIONE PROVOCHEREBBE EFFETTI DEVASTANTI NEI RAPPORTI CON UE E MERCATI

“Invece di ammettere il disastro delle scelte compiute, Di Maio chiede ora le dimissioni del ministro Tria, perché l'operazione verità gli sta provocando una perdita di consenso senza precedenti.

Il vicepremier Di Maio non ha però considerato i devastanti effetti che la possibile sostituzione del ministro avrebbe sui rapporti con l'Unione Europea e con i mercati finanziari.

Tanto per fare un esempio, subito dopo aver appreso la notizia di una possibile cacciata del ministro dal Governo, gli investitori hanno immediatamente iniziato a vendere titoli di Stato italiani, con il rendimento sui BTP decennali subito risalito al 2,6%, ai massimi dall'inizio di marzo.

C'è da chiedersi: il vicepremier Di Maio vuole davvero prendersi la responsabilità di dare il via alla terza crisi dello spread, nell'esatto momento in cui l'economia italiana è in recessione?

Se ha intenzione di farlo si dovrà assumere le sue responsabilità davanti agli investitori e agli elettori”.

**SECONDO BLOOMBERG È LA NATURA
DELLA COALIZIONE DI GOVERNO LEGA-M5S
LA CAUSA DELLA CRISI ECONOMICA ITALIANA:
DEBITO ALLE STELLE E BRUSCO BALZO
DELLO SPREAD”**

“Che la situazione economia italiana sia messa malissimo lo ricorda anche Bloomberg in un editoriale di oggi a firma di Ferdinando Giuliano, il quale scrive che i quasi 2.400 miliardi di debito pubblico italiano sono diventati una minaccia per l'intera eurozona, considerando che la gestione di questa massa di debito è affidata a un governo a trazione sovranista e populista, che non esita ad aumentare la spesa pubblica ancora di più.

Come ricorda, inoltre, John Authers, sempre per Bloomberg, “è lo spread che conta. C'era un tempo in cui l'Italia era in competizione con altri paesi dell'eurozona (i cosiddetti PIIGS). I loro spread andavano di pari passo. Ora, le preoccupazioni sull'Italia si sono fatte più specifiche”.

“Perché la situazione italiana è considerata così allarmante?” si chiede Authers.

“Perché il paese è governato da quella che è ampiamente considerata una coalizione insostenibile della Lega – una dura forza di destra e nazionalista – e il Movimento cinque stelle, un movimento populista ispirato al comico Beppe Grillo, che incorpora molti di sinistra.

Il punto principale che hanno in comune, semmai, è l'anti-europeismo.

Il brusco balzo dello spread lo scorso anno è arrivato con la notizia che le due parti avevano messo assieme una coalizione”.

Una coalizione propensa a far danni, secondo l'analisi di Bloomberg”.

IL DL CRESCITA NON È UN ‘BAZOOKA DELLA CRESCITA’, MA SOLTANTO UNA ACCOZZAGLIA DI ‘MISURE DI PICCOLO TAGLIO’

“Il Decreto Crescita non è ancora stato approvato dal Consiglio dei Ministri che già è stato bocciato dagli esperti che l’hanno visionato.

Il provvedimento, che nelle dichiarazioni del Governo dovrebbe essere addirittura quello che tragherà l’Italia fuori dalla crisi, grazie alle sue straordinarie misure di politica economica in esso contenute, non è affatto un ‘bazooka della crescita’, come ha scritto l’agenzia Bloomberg dopo averlo studiato a fondo, ma soltanto un’accozzaglia di ‘misure di piccolo taglio’. In altre parole, è la classica montagna che partorisce il topolino.

Con una economia entrata in recessione nel 2018, che non crescerà affatto nel 2019 e con un deficit e debito che viaggiano al rialzo, ecco che i mercati hanno già smascherato il bluff di Luigi Di Maio e Matteo Salvini, che volevano vendere il decreto come il mezzo per rivoltare come un guanto l’economia italiana.

Nessun effetto stravolgente, quindi, solo norme che non contribuiranno affatto ad aumentare il tasso di crescita del Pil per il 2019, che nel DEF verrà abbassato ad un misero +0,1%, quando ancora lo scorso Gennaio il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, da Davos, scommetteva sul +1,5%.

La maggioranza giallo-verde è preoccupata nel vedere come la sua politica economica tutta basata sull’assistenzialismo si sia rivelata un fallimento totale e sa benissimo che gli investitori internazionali la stanno aspettando al varco, così come gli elettori, ai quali adesso bisognerà dare spiegazioni.

Tanto che, come ricorda Lorenzo Totaro, l’autore dell’articolo di Bloomberg, dopo lo scoop sul taglio della crescita italiana, la Borsa di Milano ha subito perso terreno e l’euro si è indebolito nei confronti del dollaro”.

IL DL CRESCITA NON PRODURRÀ ALCUN EFFETTO SULLA CRESCITA, È SOLO L'ESCAMOTAGE PER GONFIARE DI QUALCHE DECIMALE IL PIL

“Luigi Di Maio e Matteo Salvini sanno benissimo che un calo dell’economia è sinonimo di un aumento dello spread. Per questo motivo stanno facendo di tutto per far apparire nel DEF una situazione economica in ripresa. Sanno benissimo che il decreto crescita non produrrà alcun effetto sul Pil: fossero così convinti, avrebbero inserito quelle misure già nella Legge di Bilancio.

L’approvazione del decreto serve solo per avere un presupposto per gonfiare di qualche decimale in più la crescita del Pil. Se poi questa non ci sarà, è già pronto il capro espiatorio, il solito ministro Tria.

Il quale, se fosse stato ascoltato sin da subito dai due vicepremier, avrebbe forse evitato all’Italia l’entrata in recessione, considerata la sua volontà di impostare una politica economica su investimenti pubblici e taglio delle tasse e non sul reddito di cittadinanza e la quota 100. Adesso è troppo tardi.

Risorse non ce ne sono più e la credibilità di questo Governo è nulla.

La bocciatura degli analisti del testo del decreto prima ancora della sua approvazione la dice tutta su quante possibilità abbia la nostra economia da uscire dal tunnel imboccato con questo Esecutivo di buoni a nulla”.